

Costituzione italiana (Principi fondamentali, 12 artt.) e Regola ofs (artt.13-19)

Nel 1948 l'Italia promulgava la sua *Costituzione* (139 articoli) e le Nazioni Unite la *Dichiarazione universale dei diritti umani*.

Una **parola chiara** a cui vogliamo anche noi fare riferimento: La Costituzione italiana e la Regola ofs, sono fondamenti di valore e di orientamento dell'agire.

È bene riprendere confidenza con questi testi per non perdere la memoria e tornare a pensare i fondamenti del nostro vivere insieme.

La *Dichiarazione universale dei diritti umani* ci ricorda, all'articolo 1, che “tutti gli esseri umani nascono **liberi ed eguali** in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e **devono** agire gli uni verso gli altri in spirito di **fratellanza**”.

Questo è il PRESUPPOSTO, una presa di coscienza: non siamo noi che decidiamo i diritti degli altri, ma li **dobbiamo riconoscere** in quanto sono gli stessi diritti che abbiamo noi.

La nostra *Costituzione* afferma che “L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul LAVORO. ... riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto” (**articoli 1 e 4**).

Il lavoro è cosa ben diversa, **qualitativamente differente**, rispetto ad un ‘fare’ che produce guadagno: con i soldi si comprano le cose, **con il lavoro si formano le persone**.

È una sconfitta sociale quando si promette denaro e non si creano le condizioni per il lavoro.

Reg. 16: Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio alla comunità umana. **Reg. 14:** Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico...esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio.

Il lavoro, sia quello manuale sia quello intellettuale, **crea** cultura, dà sapore e colore al nostro territorio, rende orgogliosi di abitare il nostro Paese.

È condizione di **liberazione/redenzione**: solo chi riesce a dire no alla promessa dell'immediata soddisfazione dei bisogni, dichiara a sé stesso e agli altri che un uomo non svende per denaro la libertà di pensiero e di scelta.

È un dovere, un **compito/servizio**, che dobbiamo a noi stessi, alla nostra dignità.

Anche la *Dichiarazione universale dei diritti umani* si esprime in tal senso all'articolo 23: “Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro”.

“**Non di solo pane vive l'uomo**” è questa la risposta che Gesù dà a Satana quando gli prospetta la possibilità di trasformare le pietre in cibo colmando così la propria fame. L'inganno del Tentatore sta nel porre davanti a Gesù i bisogni immediati. Ma l'uomo non ha bisogno di cibo, quanto piuttosto di **nutrimento!**

L'errore che ancora oggi si commette è quello di ritenere che con i soldi in tasca cresca la fiducia nella vita e si diventa cittadini volenterosi di costruire una società più umana.

Costituzione italiana art. 2: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Costituzione italiana art 3. “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.

La **solidarietà** non è un sentimento privato o religioso, ma ha caratteristiche di tipo politico, ossia esige la visione chiara del bene comune da raggiungere e si esprime in scelte concrete di tipo economico.

La solidarietà noi italiani la riconosciamo e praticiamo quando garantiamo i diritti inviolabili di ciascun uomo, in casa nostra e ovunque nel mondo.

Reg. 13. ...accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo. Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo.

Il nostro **segno distintivo** della testimonianza di fede è lo spirito di fratellanza.

Ecco perché da abitanti del mondo, da cittadini italiani e da francescani secolari ci impegniamo nell'accoglienza a tutti gli uomini, soprattutto quelli che invocano aiuto e dunque ci sollecitano alla solidarietà. Confronta: **CC. GG. Art.18.**

Certamente è difficile la convivenza e complessa la scelta delle soluzioni più efficaci, ma ricordiamoci che “il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità” (*Dich. Univ.*, Preambolo).

Fiduciosi nell'umana ragione operiamo con coraggio oltre ogni paura:

Reg. art. 15:...iniziative coraggiose ... nella promozione della giustizia...

Costituzione italiana art. 9: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

La promozione della cultura è uno dei cardini su cui sviluppare **l'educazione alla pace**. Fa riconoscere **il dialogo come l'unico strumento** per la mettere in atto **la convivenza fra i popoli**.

Reg. 19: Quali portatori di **pace** e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il **dialogo**, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono.

L'Italia e l'Europa sono cresciute grazie ai grandi racconti che ci hanno trasmesso verità, coraggio e speranza *l'Iliade* e *l'Odissea* di Omero, *l'Eneide* di Virgilio.

Lo studio di queste opere ha contribuito a scolpire sentimenti propriamente umani come il rispetto e la difesa della dignità di ogni uomo a partire dal “nemico”, per non parlare della consapevolezza della sventura nell’uso della forza. Ritornare a leggere le pagine che hanno dato vita ai nostri sentimenti più alti.

Solo per fare un esempio, possiamo ricordare la scena Priamo, re di Troia, che andò a supplicare il vincitore Achille, “gli prese le ginocchia e baciò le mani: le terribili mani sterminatrici che gli avevano ucciso tanti figli”. Perché il vecchio re Priamo fa un tale gesto di sottomissione, all’insaputa del suo popolo? Perché si umilia invece di assalire il nemico scaricando contro di lui tutta la sua rabbia? La risposta si ha continuando a leggere l’*Iliade* e la scena del profondo turbamento che scosse il vincitore dinanzi alla paura di quel vecchio. Quel padre, Priamo, che ha avuto ucciso il figlio Ettore si inginocchia implorando umanità, pietà, non per sé stesso ma perché si fermi la violenza. Lui, che conosce il dolore per la perdita di un figlio vuole che Achille pensi a suo padre che ancora non conosce tale dolore. Cosa ci insegna questo gesto?

Quando si rinuncia a vivere secondo la natura umana, fatta di sentimenti quali la **pietà e il rispetto delle sventure altrui, ci sono solo vinti, sconfitti, umiliati**. L’esercizio della forza, da chiunque messo in atto, crea solo morte proponendo l’inganno che la guerra sia inevitabile.

Occorre fare memoria custodendo le nostre storie e i loro insegnamenti; ritornando ad imparare ad ascoltare per conoscere e saper giudicare.

Quando non pronunciamo più certe parole, scivola, piano piano, anche la presenza di ciò che rappresenta. Quando non usiamo più correttamente i termini “dignità”, “giustizia” o “diritti umani” è facile che ci vengano sostituiti con immagini false che dicono “esclusione”, “uso della forza” o “protesta violenta”. Chi ha lottato e ha visto morire fratelli, amici e figli, per darci un Paese libero, ci ha tenuto anche a consegnarci delle “parole giuste” che avrebbero permesso a tutti noi, oggi, di fare scelte consapevoli.

Questo è il compito della cultura che cresce nella scuola, nei **luoghi della bellezza** e della creatività. In un periodo in cui si parla di diritti, e meno di doveri; in un tempo in cui la cittadinanza è vista come un premio piuttosto che un modo umano di vivere; in questo spazio sempre più affollato di slogan e impoverito di idee, occorre riprendere confidenza con parole quali: diritto, obbligo e cittadinanza.

I diritti sono sempre legati a delle condizioni particolari: possono essere tutelati, riconosciuti o violati. Esiste, anche, qualcosa che va **oltre le situazioni concrete**, un principio di azione che non risponde alle leggi o ai fatti storici quanto piuttosto all’essere umano stesso. La nostra coscienza, in cui risuona la consapevolezza del bene, è resa responsabile delle nostre azioni perché è legata ad un principio indiscusso: rispettare l’uomo.

Noi tutti siamo “obbligati” dinanzi all’altro che non ho cercato né voluto, oggi come ieri. I diritti di cui io oggi godo, li devo a coloro che si sono sentiti in obbligo rispetto alla mia umanità.

Da qui **Costituzione italiana 10**: “Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge”.

Il diritto di asilo nel nostro territorio è uno dei pilastri fondamentali del nostro essere italiani. Ciò su cui si può, ed è doveroso confrontarsi, sono le modalità per garantire efficacia a tale diritto.

La Repubblica italiana si fonda sull'obbligo fondamentale di tutelare l'essere umano. E questo è un obbligo eterno, non conosce cioè tempi, governi o contratti elettorali. Alla luce del fondamento che è l'uomo, la *Dichiarazione universale dei diritti umani* all'articolo 15 dice esplicitamente: "Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza".

La cittadinanza, allora, prima ancora di essere un diritto al voto, è il riconoscimento dell'altro come persona che si relaziona ad una comunità, con diritti e doveri. La cittadinanza è un obbligo, non la si concede: la si riconosce!

Costituzione italiana che all'articolo 11, così si esprime: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Reg. 19: Quali portatori di **pace** e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il **dialogo**, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono.

Il no alla guerra è espresso in termini di "ripudio", proprio a sottolineare che l'Italia non vuole averci nulla a che fare con la violenza, almeno nelle dichiarazioni di principio...

Mai più, mai più, sembrava essere il grido sincero, sempre più convinto e diffuso dopo la Seconda guerra mondiale. Più di 70 anni fa ci fu un concreto atto di resistenza ad un regime che aveva scelto la violenza e l'oppressione come strumento politico di affermazione; oggi la Chiesa esorta alla **Resistenza cristiana**. Che significa? Dinanzi alla mentalità di sopraffazione e ad uno stile di prepotenza a tutti i livelli istituzionali, non è possibile per i cristiani tacere, occorre reagire. Come?

Si tratta di resistere, evangelicamente, all'errore di pensare che il problema sia la violenza urbana o il disagio sociale: questi sono *effetti e non causa* del problema.

Sappiamo bene che è proprio nei luoghi di potere, amministrativo e politico, che si consumano le più alte ingiustizie e infamanti delitti. Il male ha il volto di chi non rispetta la persona, e noi non possiamo tacere.

"Resistenza" diventa l'imperativo morale: dire NO all'istigazione alla violenza e all'odio. È una resistenza cristiana perché quando si ha fame non c'è legge che tenga, anzi, l'unica legge è dare da mangiare. Quando si rischia di morire, si aiuta anche il proprio nemico; si aiuta non perché si è cristiani, ma perché si è uomini. La resistenza cristiana oggi, all'interno della Chiesa e della società internazionale, sta diventando in tante persone una vera e propria "forma di vita". Una scelta radicale del Vangelo che punta all'essenzialità nella verità.

Resistenza cristiana è la risposta ad una chiamata/vocazione ben chiara: restare umani.

Quando le istituzioni rappresentative entrano in crisi a causa del **degrado morale contrassegnato dalla corruzione e dall'interesse di alcune parti**, nonché dalla esaltazione delirante delle più basse espressioni dell'uomo, allora **la disobbedienza è la vera politica** perché si schiera per la giustizia contro la disuguaglianza e la disumanità, in questo modo diventa sentinella sui rischi che corre la libertà.

Come formare le nostre fraternità? Quali idee mettere a riflessione? Quali “testi” leggere? Occorre ritornare a riflessioni ragionate, profonde; occorre saper leggere, saper vedere cosa c'è scritto, saper ri-conoscere.

Reg. art 17: Nella loro famiglia vivano lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandosi di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo. ... l'educazione cristiana sia semplice e aperta, attenta alla vocazione di ciascuno, un cammino che è un **itinerario umano e spirituale**.

La trasformazione della propria vita ha bisogno di pensieri nuovi, buoni e veri, e riflettere attraverso tali pensieri ha bisogno di tempo e di essenzialità.

Ritornare al vangelo significa anche imparare l'esercizio intelligente della conoscenza e del confronto nella verità. Abbiamo bisogno di sentirci più uomini e di vergognarci di meno per poter dire un giorno: ho compiuto ciò che sapevo giusto, non ho fatto paura a nessuno, ma ho riconosciuto in ogni uomo la dignità che gli è propria.

Solo riconoscendo tale Principio e Fondamento, la dignità umana, possiamo mettere in pratica il rispetto per ogni altra creatura:

Reg. 18: Abbiamo **rispetto** per le altre creature, animate e inanimate, che “dell'Altissimo portano significazione” e si **sforzino** di passare dalla **tentazione di sfruttamento** al francescano concetto di **fratellanza universale**.

Costituzione italiana

Principi.

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici.

NB: La Legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1 ha disposto che l'ultimo comma del presente articolo non si applica ai delitti di genocidio.

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il cui testo completo è stampato nelle pagine seguenti. Dopo questa solenne deliberazione, l'Assemblea delle Nazioni Unite diede istruzioni al Segretario Generale di provvedere a diffondere ampiamente questa Dichiarazione e, a tal fine, di pubblicarne e distribuirne il testo non soltanto nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale, ma anche in quante altre lingue fosse possibile usando ogni mezzo a sua disposizione. Il testo ufficiale della Dichiarazione è disponibile nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite, cioè cinese, francese, inglese, russo e spagnolo.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo; Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione; Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni; Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà; Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali; Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

L'ASSEMBLEA GENERALE

proclama

la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Articolo 1 Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2 Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4 Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5 Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6 Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7 Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8 Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9 Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10 Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Articolo 11 Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12 Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13, Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14 Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15 Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16 Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17 Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18 Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19 Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20 Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21 Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23 Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24 Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25 Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26 Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27 Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28 Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29 Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30 Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati